

La Fiat tenta di riesumare Valletta Gli operai rispondono con la lotta

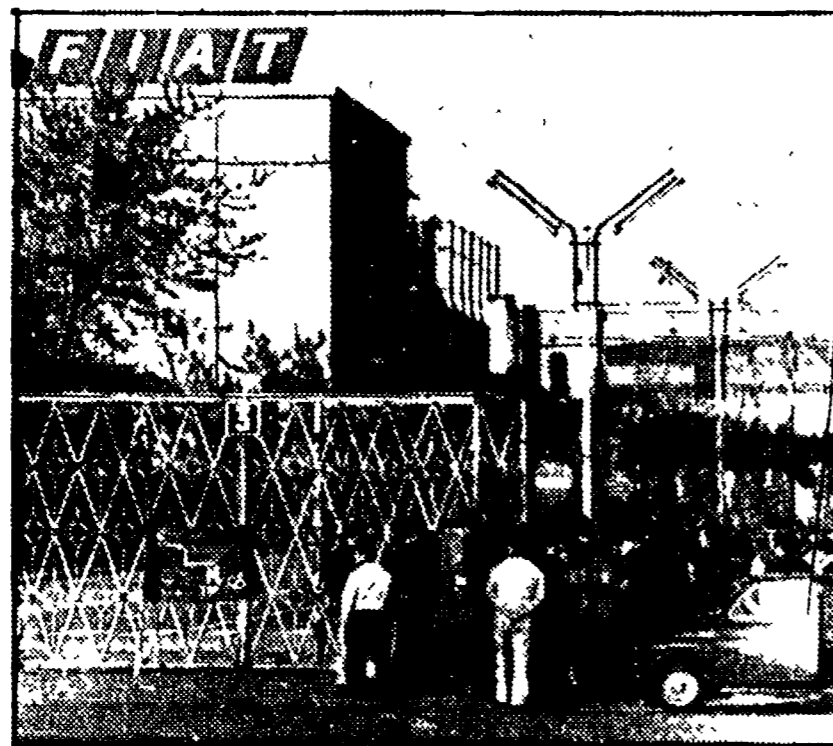
Delegati sospesi a Mirafiori per aver usato il telefono della portineria - Sciopero di 20 mila a Rivalta - Provocazioni - I carabinieri ai picchetti - « Cosa accadrebbe se perdesse la sinistra?... »

Dalla nostra redazione

TORINO — Cosa succederebbe nelle fabbriche se le elezioni di domenica prossima determinassero una sterzata a destra nella situazione italiana? Cosa succederebbe se i padroni riuscissero a cogliere nelle vertenze contrattuali quella rinovata sul movimento operaio che da anni inseguono?

Alcuni « assaggi » di quel che potrebbe capitare si sono avuti già in queste settimane nelle fabbriche torinesi, in particolare alla Fiat, dove sembra che si sia aperta tra i dirigenti una gara a chi inventa i pretesti più futili per motivare rappresaglie antiperaie.

Avavano cominciato un mese fa i dirigenti della carrozzeria di Mirafiori, sospendendo tre delegati perché, durante gli scioperi con presidi dei cancelli effettuati alla fine di aprile, avevano usato il telefono di una portineria soltanto per comunicare con altri delegati all'interno della fabbrica. Pochi giorni dopo, il record della rappresaglia più grottesca è passato ai dirigenti della divisione esperienze della Fiat-Iveco (il settore autocarri), che a loro volta hanno sospeso tre delegati colpevoli di « aver fatto un uso improprio di materiali di proprietà dell'azienda ». In che



TORINO - Gli operai picchettano l'ingresso della FIAT

consistevano questi materiali così preziosi sottratti alla Fiat? E' presto detto: due pezzi di latta, in gergo « tolle », usati per batterci sopra a mo' di rudimentali tamburi durante le manifestazioni. La rappresaglia ha seguito il suo corso, anche se duecento operai hanno scritto alla direzione autocarri chiedendo in blocco di aver battuto sulle « tolle » della Fiat.

L'altro ieri sono entrati in

gara i dirigenti della Fiat di Rivalta, che hanno fatto le cose in grande: decine di lettere consegnate ad altrettanti delegati, col preavviso di provvedimenti disciplinari per « essere entrati nello stabilimento oltre l'orario di inizio della attività lavorativa, senza la necessaria autorizzazione ». La colpa di questi delegati è di essere entrati in fabbrica per fare un giro di controllo nelle officine des-

te, dopo i picchetti per il ruscississimo sciopero di venerdì scorso. Hanno ricevuto la lettera anche alcuni delegati che venerdì non erano a Rivalta, essendo andati alle manifestazioni di Cassino e Ternoli per la giornata di lotta Fiat.

La gravità della strada imboccata dalla Fiat è stata subito intesa dai lavoratori, che in tutti i casi citati hanno dato immediata e massiccia risposta di lotta: ultima in ordine di tempo lo sciopero compatto effettuato dai ventimila lavoratori di tutta la Fiat di Rivalta, lunedì sera e ieri mattina.

Tra i lavoratori si sta pure diffondendo la convinzione che gli attacchi antiopeiari in fabbrica facciano il paio con certe provocazioni fuori delle fabbriche e con certi sintomi di un ritorno a sistemi del passato. E' il caso di alcuni preoccupanti episodi denunciati ieri mattina in una conferenza stampa dalla segreteria torinese della FLM.

Giovedì sera alcune decine di lavoratori Fiat, nella centrale piazza Castello di Torino, attendevano pacificamente di prendere i pullman che avrebbero portato nel meridione alle manifestazioni per la giornata di lotta Fiat. Una « Gazzetta » dei carabinieri li ha sfiorati a folle velocità rischiando di investirli

e, alle comprensibili proteste dei lavoratori, i militi hanno frenato, sono scesi dall'auto sparando subito una raffica di mitra per aria, quindi hanno puntato le armi contro gli operai minacciandoli.

La mattina seguente, durante lo sciopero, a vari cancelli di fabbriche Fiat, sono ricomparsi carabinieri, che in alcuni casi hanno puntato armi contro i lavoratori dei picchetti, si sono messi a cercare inesistenti bastoni ed hanno detto di avere avuto segnalazione di « gravi incidenti ». In realtà i picchetti erano stati tranquillissimi, anche perché la quasi totalità degli operai era rimasta a casa.

Michele Costa

Non si trova né alla Camera né sulla « Gazzetta » Il decreto sugli statali è un oggetto misterioso

ROMA — Il decreto sul pubblico impiego è diventato un oggetto misterioso: che esiste è certo come si è fatto con precisione, non si sa. Sembra che ne circolino alcune copie che presenterebbero, però, disordine tra loro, almeno su alcuni punti. E' da una settimana che il Consiglio dei ministri lo ha approvato. Ma ancora non è stato dato alle stampe, non è apparso cioè, sulla Gazzetta ufficiale. Eppure, proprio ieri, sono stati pubblicati ben dieci decreti deliberati dalla stessa riunione di governo e otto di questi sono stati depositati all'ufficio legislativo della Camera perché possano essere messi all'ordine del giorno della nuova assemblea in tempo utile per la approvazione. Ma, ripetiamo, del decreto sul pubblico impiego, nessuna traccia.

Che fine ha fatto? Districare la matassa non è compito facile. Può darsi che il governo si riservi di renderlo noto nei prossimi giorni (quando?) e che ne depositi il testo presso l'altro ramo del Parlamento. Di certo c'è, solo una cosa e cioè che fin dalle prime ore immediatamente successive all'approvazione del provvedimento, presso la presidenza del Consiglio, con la collaborazione dei tecnici dei ministeri, ha avuto inizio un intenso lavoro. Ufficialmente bisogna « limare », « ripulire », mettere, in

una parola, in « bella copia » il decreto. Sembra però che la ragione fosse un'altra e ben più seria e preoccupante. Nel Consiglio dei ministri più che un testo ben definito si sarebbe approvato (tranne che per gli aspetti, già concordati, relativi alla parte economica degli accordi per gli statali, la scuola e l'università, i monopoli) un abbozzo di decreto, demandando ai tecnici il compito di elaborarlo in tutte le sue parti.

A quando i benefici?

La preoccupazione preminente sembra essere stata quella di poter annunciare, in tempo utile, la « mancia elettorale » per gli alti dirigenti dell'amministrazione (Paradisi, i vigili del fuoco la maggioranza dell'indennità di rischio? Quando potranno godere della rivalutazione della pensione gli oltre quattrocentomila dipendenti della pubblica amministrazione ritirati dal servizio nel 1977? Di tale rivalutazione potranno godere, come richiesto dalle intese realizzate per i pubblici dipendenti.

Che poi i provvedimenti in favore di oltre due milioni di lavoratori della pubblica amministrazione tardino ancora ad essere attuati ha, per il go-

verno, poca importanza. I sindacati avevano chiesto, e il ministro Pandolfi si era impegnato in questo senso, che venisse data immediata attuazione al decreto. Nella busta paga di maggio non è entrato nessuno dei benefici economici previsti dagli accordi. Si dirà che forse non c'era il tempo materiale per fare tutti i collegi. Ma anche se fossero già stati fatti, sulla base degli accordi sindacali, non sarebbe stato possibile trasferirli sulla busta paga per mancanza del relativo provvedimento legislativo, che, ufficialmente, non esiste.

Inomma, se tutto va bene, i benefici verranno soltanto il prossimo 27 giugno.

La questione, però, non riguarda solo statali, personale della scuola e dell'università, lavoratori dei monopoli. Quando rivederemo, ad esempio, i vigili del fuoco la maggioranza dell'indennità di rischio? Quando potranno godere della rivalutazione della pensione gli oltre quattrocentomila dipendenti della pubblica amministrazione ritirati dal servizio nel 1977? Di tale rivalutazione potranno godere, come richiesto dalle intese realizzate per i pubblici dipendenti.

Che poi i provvedimenti in favore di oltre due milioni di lavoratori della pubblica amministrazione tardino ancora ad essere attuati ha, per il go-

I riflessi sul parastato

La delegazione degli enti scelti di non poter arrivare ad un accordo per i dirigenti perché la soluzione deve essere riferita al decreto governativo e propone la concessione di un acconto in attesa di definire tutta la materia dopo l'approvazione del provvedimento per l'alta dirigenza dello Stato. I sindacati insistono sulla definizione del trattamento alla dirigenza in coerenza con tutta la piattaforma.

Negativo il giudizio dei sindacati ricerca perché le proposte degli Enti, se accolte, finirebbero col chiudere i tecnici professionali, quasi la metà del personale, dalla contrattazione alterando l'equilibrio interno fra i dipendenti degli istituti di ricerca.

Illo Gioffredi

Trattative FLM più distese ma a rilento Nessuna pregiudiziale Intersind Ancora chiusure della Federmeccanica

ROMA — Mentre all'Intersind la trattativa è ripresa con la associazione delle industrie a Partecipazione statale, che ha fatto praticamente cadere la pregiudiziale inderogabile costituita dalla richiesta di introdurre un nuovo livello (l'ottavo) dell'inquadramento unico, riservato agli impiegati tecnici di alto livello con la Federmeccanica, invece, si sono chiusi gli sprazzi aperti nel punteggio sulla mobilità. Era questo — nella prima serata di ieri — lo stato delle trattative per il contratto dei metalmeccanici.

L'incontro più atteso — dopo la clamorosa e brusca interruzione voluta dall'Intersind, come ha scritto ieri lo stesso presidente Massaccesi — era quello con le aziende pubbliche. Alla delegazione della FLM, guidata in mattinata dai segretari generali Galli, Bentivogli e Mattina, il direttore generale dell'Intersind ha presentato un documento sull'inquadramento unico commentandolo press'a poco così: « sappiamo che le nostre proposte non coincidono con la

vostra piattaforma, ma crediamo di non presentare posizioni antitetiche ». La risposta per il sindacato l'ha fornita Pio Galli: « Le proposte antitetiche alle nostre le vediamo — nel senso delle cose dette dal segretario generale della FLM — ma poiché non ci presentate pregiudiziali, riteniamo che ci siano le basi per discutere nel merito anche di inquadramento unico ».

Il documento dell'Intersind, argo poco più di una cartolina, chiede un sistema di inquadramento su otto livelli professionali ed altrettanti parametri retributivi (i livelli oggi sono sette). La quinta super diventa una nuova sesta categoria (vi confluirebbero gli attuali impiegati di quinta super, parte delle categorie speciali di quinta categoria e talune posizioni operarie da identificare sulla base di specifici profili tassativamente stabiliti a livello di settore). Le attuali sesta e settima categoria « assumerebbero la numerazione rispettiva di settima e ottava, senza alcun mutamento nella loro compo-

sizione ». In pratica, si avrebbero due livelli — dice l'Intersind — il settimo e l'ottavo, « sopra l'intreccio » operai-impiegati (che avverrebbe al sesto livello appunto per « specifici profili tassativamente stabiliti a livello di settore »).

I due livelli sopra l'intreccio sono « considerati indispensabili per le esigenze generali delle aziende ». Come dire che l'Intersind ci tiene molto ma non ne fa una questione che può bloccare il negoziato come invece è accaduto nei giorni scorsi. Il documento inoltre propone una scala parametrica cento (primo livello) — 210 (ottavo livello). Ci sono anche delle « disponibilità » come « l'inserimento di taluni profili professionali di lavoratori operai del quarto livello » e modifiche alla « mobilità professionale », « definendo soluzioni che escludano ogni generalizzazione e prevedano ricerche e sperimentazioni di forme organizzative che, nell'ambito delle esigenze aziendali, tendano sia al miglioramento del-

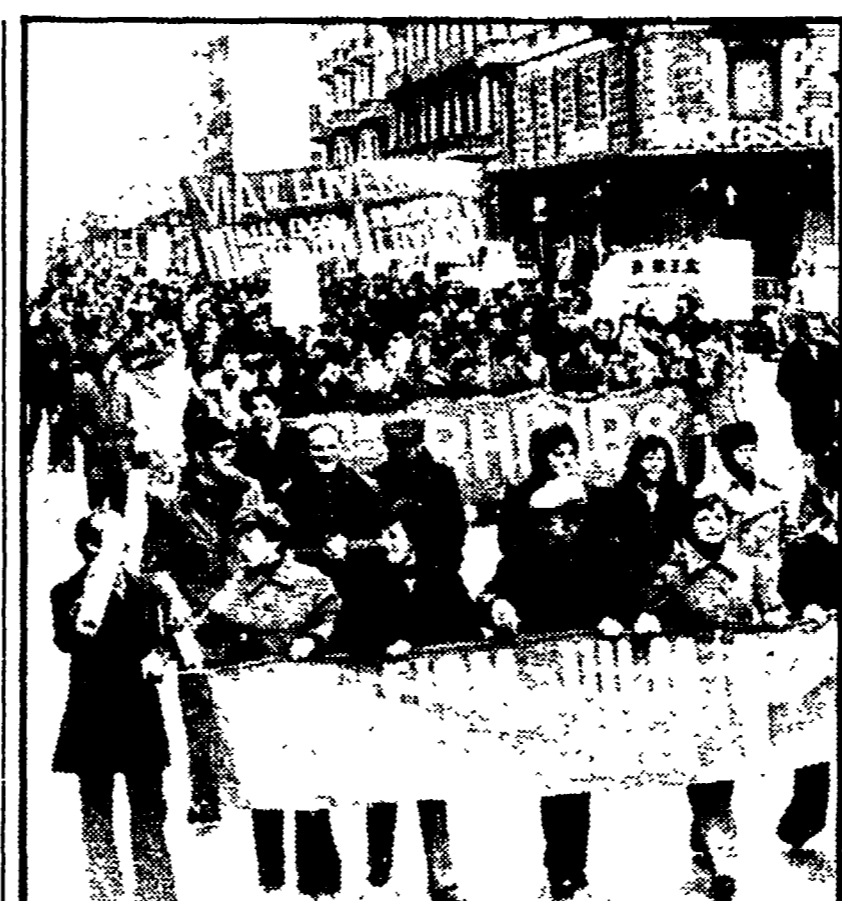
l'efficienza sia alla valorizzazione della professionalità dei lavoratori ».

All'Intersind il pomeriggio è trascorso discutendo appunto di inquadramento unico. La FLM ha comunque chiesto per oggi una ricognizione sugli altri punti della piattaforma in modo da avere un quadro di valutazione generale dello stato della trattativa.

Torniamo in Confindustria per il negoziato con la Federmeccanica. Preoccupanti le valutazioni invece su decentramento e inquadramento unico. Su quest'ultima questione la FLM parla di un irrigidimento delle posizioni. Sul decentramento la delegazione sindacale ha parlato di « profondo dissenso ».

Con la Federmeccanica un « punto », una verifica generale cioè del negoziato, dovrebbero esserci nel pomeriggio di oggi tra la segreteria generale della FLM e la presidenza dell'associazione padronale.

Giuseppe F. Mennella



Mobilizzazione europea per la Philips

BRUXELLES — Campagna internazionale d'informazione e di mobilitazione oggi nelle aziende della multinazionale elettronica Philips. La Federazione europea dei metalmeccanici, intenzione contestare il piano di giustificati riazioni di personale in Europa ventilato dalla Philips. La FEM sostiene che il personale mondiale della Philips è sceso, in sei anni, del 28,8%, raggiungendo un totale di 50.000 unità, pari al 15,7%, arrivando così a un organico complessivo di 267.900 lavoratori. Nell'ultima relazione annuale della Philips, si dice chiaro e tondo che nei prossimi anni sarà inevitabile un ulteriore sfoltimento del personale in Europa. Tra le iniziative odierne in Italia è da segnalare l'assemblea alla Philips di Milano. NELLA FOTO: una manifestazione di lavoratori Philips.

Sospesa l'agitazione a Genova: ripartono i traghetti

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dopo gli « espressioni » Venezia e Ravenna la turbonave « Ausonia » è stata mobilitata per la Sardegna (marittimi e della federazione marinara) sono diversi, riconducibili tutti, però, al principio informale di « un giorno di sciopero per la chiusura delle cucine di bordo e la trattenuta di un giorno di paga agli equipaggi, compresi i marinai ». I marinai non avevano sciopero che se ne preannunciava un'altra nella quale è coinvolta la Italia Crociere Internazionali (ICI), che ha in gestione la turbonave da crociera « Ausonia », ma le cui cause vanno ricercate nel modo in cui la società proprietaria, l'Adriatica di navigazione, ha fatto eseguire e controllare i lavori di trasformazione della nave.

L'« Ausonia » attualmente è ai lavori, a ponte Libia. E c'è andata il 13 maggio, dopo un intervento della capitaneria di porto e del sindacato unitario e del 180 marinai dell'equipaggio, ad appena un mese dall'entrata in servizio in Mediterraneo. I marinai lamentavano, infatti, lo stato degli alloggiamenti e delle condizioni dei servizi igienici sanitari. Una condizione che aveva portato l'ICI, appena avuta in consegna la nave, ad alloggiare per tre giorni l'equipaggio in albergo per consentire l'eliminazione delle più macroscopiche cause di disagio.

L'accusa di alimentare la conflittualità a bordo era stata rivolta alla Tirrenia e alla Fimmare in relazione al caso degli « espressioni » Venezia e Ravenna. E ce n'era più di un motivo: la ritorsione nei confronti di tutti i marinai in risposta allo sciopero di una minoranza di autonomi, il rifiuto opposto di fatto a un concreto impiego contrattato coi sindacati alla ricerca di una soluzione accettabile da tutti. Il rischio era che si arrivasse a un fermo generale di tutte le navi della Tirrenia. E stato scongiurato ieri mattina, al ministero della Marina mercantile. La situazione è stata, sia pure temporaneamente, sbloccata. Le due parti sono restiate ferme nelle affermazioni di principio, e tuttavia è stata concordata — accettando la richiesta dei sindacati — una sospensione da parte della società Tirrenia nell'applicazione della piattaforma non scioperanti per il periodo 20 maggio-31 agosto. Ciò per consentire il regolare svolgimento del collegamento con le isole nel periodo estivo e nell'imminenza delle elezioni generali.

Giuseppe Tacconi

nuova rivista internazionale

1
S.M. Zery, Afghanistan: inizio di una nuova era
A. Fava, Il movimento operaio argentino oggi
A. Salim, La situazione in Africa e il ruolo dell'Oua
A.F. Ismail, Nascita del partito d'avanguardia di tipo nuovo
Le vie del socialismo
a cura della redazione italiana
Y. Dumont, Condizione femminile e riformismo
Cahiers du communisme
F. Rickford, Lo sviluppo del movimento delle donne
Marxism Today
G. Buralde, Obiettivi politico-ideologici delle donne
algerine Revolution africaine
Tradizioni di lotta delle donne eritree Donne eritree
J. Ngara, Rivoluzione e ordine interno nello
Zimbabwe Marxism Today
I.B. Bulaj, L'Asen nei piani di Washington
Ssa-Ekonomika, politica, ideologia
Z. Szeliga, La struttura dell'economia polacca
Perspectives polonaises
Notiziario Libri ricevuti
L. 1.500 - abbonamento annuo L. 15.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
via Sardegna, 50 - 00187 Roma - Tel. 4750299
ccp. 502013

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO
Avviso di appalto-concorso per l'affidamento della costruzione di un edificio scolastico da adibirsi a scuola materna in frazione Gerbole, mediante edilizia prefabbricata di tipo pesante.
— Disciplina normativa: art. 286 del T.U. 3-3-1934, n. 383 e art. 91 del R.D. 23-5-1924, n. 827.
— Domande di ammissione all'Ufficio Segreteria entro le ore 12 dell'11-6-1979.
IL SINDACO: Franco Duriff

COMUNE DI RAVENNA

Avviso d'asta pubblica
Il giorno 30-6-1979 si terrà un'asta pubblica per la vendita di un immobile di proprietà comunale (ex scuola elementare) sito in località Ponte Cilla sul prezzo base di L. 27.000.000. Offerte entro le ore 13 del 29-6-1979. Per informazioni rivolgersi a Ufficio Catasto, Piazza del Popolo 1.
Ravenna, 22 maggio 1979
IL SINDACO A. Canosani

CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE FRA I COMUNI DI BORGOFRANCO D'IVREA E DI MONTALDO DORA

E' depositato presso la segreteria del Comune di Borgofranco d'Ivrea e di Montaldo Dora a decorrere dal 9 maggio 1979, per 30 giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prenderne visione, il Piano Regolatore Generale intercomunale adottato con deliberazione n. 1 del 10-4-79 dall'assemblea consorziale, e, per il territorio del 10-4-79 dall'assemblea consorziale, n. 83 del 12-4-79, dal consiglio comunale di Borgofranco d'Ivrea e con deliberazione n. 37 del 12-4-79 dal consiglio comunale di Montaldo Dora.
IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Omenetto Geom. Dario

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO
L'ESTERIO DI VAGGARE

Parte la trattativa per i tessili Primo passo per i chimici pubblici

ROMA — Non c'è tregua sul fronte contrattuale. Mentre riprendono numerose trattative (e con qualche importante risultato, come nel caso dei chimici) e continuano gli scioperi articolati con iniziative nei posti di lavoro, scendono in campo nuovi protagonisti: oggi è la volta dei tessili.

Il primo incontro tra la FULTA e la Federfili avviene a Milano e, per la verità, senza buoni auspici. L'organizzazione padronale, infatti, ha attaccato il sindacato per la decisione di proclamare iniziative di lotta prima ancora dell'inizio delle trattative. In effetti, i tessili sono impegnati in dieci ore di sciopero articolato. Ma la mobilitazione si è fatta necessaria proprio per sollecitare l'avvio del confronto contrattuale e per rendere esplicita la volontà della FULTA di arrivare a rapidi sbocchi positivi. Ma, visto che si ricorre tanto facilmente ad accuse di atteggiamenti scorretti, come si può definire l'atteggiamento della Federfili che ha aperto l'offensiva addirittura prima della elaborazione della piattaforma, quando cioè si discuteva soltanto di ipotesi?

La piattaforma dei tessili, approvata dall'assemblea dei delegati di Rimini, si qua-

lifica per le rivendicazioni riguardanti: il miglioramento e l'allargamento di vari livelli d'informazione sui programmi industriali di investimento; l'inquadramento unico su sei livelli retributivi; la riduzione dell'orario di lavoro per i turnisti e i giornalieri.

Sempre a Milano domani riprendono le trattative per il contratto dei 150.000 calzaturieri, organizzati dalla FULTA. In questo caso, però, c'è già qualcosa di acquisito. Nel precedente incontro, infatti, l'associazione imprenditoriale, messo da parte il rituale, ha affermato che il settore tira, ha solo qualche problema che anche il contratto può aiutare ad affrontare. E' seguita una apertura sulla prima parte della piattaforma.

Sostanziali passi avanti sui diritti d'informazione sono stati compiuti ieri al tavolo di trattative per i chimici dipendenti delle aziende pubbliche. L'ASAP, infatti, ha consegnato alla delegazione sindacale un documento che sembra recepire le osservazioni formulate precedentemente dalla FULTA. Il documento, quindi, potrebbe anche risultare definitivo. Nella sostanza, si accettano i livelli rivendicati dal sindacato di gruppo, territoriale

e aziendale) e si indicano le materie e i tempi del confronto tra le parti sulle politiche industriali, gli investimenti e l'occupazione. Qualche perplessità resta (mentre scriviamo la riunione è ancora in corso) sull'organizzazione del lavoro. La ASAP, infatti, pur dichiarandosi d'accordo con le proposte del sindacato — che fanno perno sulla mansione collettiva — intende procedere attraverso forme di sperimentazione: ed è proprio questo taglio eccessivamente prudente che la FULTA contesta.

Anche dal tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto dei cementieri ci potrebbero essere novità. Oggi è prevista una riunione a ranghi pieni delle delegazioni che dovrebbero sanzionare i passi avanti compiuti la settimana scorsa. Negativa, invece, la situazione del contratto degli edili. La trattativa riprende domani, ma appare pregiudicata dalle dichiarazioni rese dal vice direttore dell'Ancc, Ricciardi, che guida la delegazione padronale. Per Ricciardi le rivendicazioni sindacali sui diritti d'informazione e sulla limitazione del ricorso al sub-appalto pregiudicherebbero delle « limitazioni dell'autonomia sindacale ».

p. c.

Il compagno Corrado Perna all'ufficio industria-Cgil

ROMA — Il compagno Corrado Perna ha lasciato, dopo cinque anni, la carica di segretario generale della Fim-Cgil e della Fulat (trasporto aereo) per assumere un incarico di direzione nell'ufficio industria della Confederazione del comparto centrale della Fim-Cgil. Perna è congedato dal compagno Perna esprimendogli il « ringraziamento dei compagni e dei lavoratori del trasporto aereo per l'impegno profuso » e per « l'intelligenza e capacità » dimo-

La Fule insiste: un intervento complessivo nel gruppo Liguigas

ROMA — La Federazione unitaria lavoratori chimici insiste per un intervento complessivo dell'Eni nel gruppo Liguigas. Il coordinamento del gruppo Liguigas, infatti, approvato un documento nel quale si chiede al consorzio « una soluzione contestuale, anche con modalità e attuazioni diverse, dei problemi dell'assetto proprietario e produttivo del gruppo ».

Operai SOFIM dal magistrato Centinaia presidiano il Tribunale

FOGGIA — Continua la lotta alla Sofim (Fiat) di Foggia. Ieri mattina un gruppo di lavoratori è stato interrogato dalla magistratura foggiana sui recenti fatti che hanno coinvolto l'azienda. Il tribunale era stato presidiato da centinaia e centinaia di operai della fabbrica. Intanto, la FLM provinciale ha emesso un comunicato nel quale condanna la campagna denigratoria contro la lotta dei lavoratori Sofim. Il comunicato

Operai SOFIM dal magistrato Centinaia presidiano il Tribunale

informa che sono state scatenate alcune radio e tv locali alle quali hanno fatto eco anche determinati ed interessati uomini politici. Dentro la Sofim è da oltre tre mesi che si lotta sia per conquistare un contratto di lavoro in grado di affrontare e risolvere non solo i problemi della categoria, ma soprattutto quelli relativi all'occupazione, agli investimenti e al Mezzogiorno.